

DOPO IL “BUCO IN BILANCIO “, ECCO PIANO DI RIENTRO , POTERI SPECIALI, E FEDERALISMO :

PIU' POTERI PER ROMA, ARRIVA LA SVOLTA CAPITALE

“Signor Sindaco sono desolato, ma il prossimo mese avremo difficoltà nel pagare gli stipendi perfino ai dipendenti comunali”. Con queste poco tranquillizzanti parole il Ragioniere Generale del Comune di Roma notificava al nuovo sindaco, Gianni Alemanno, la desolante situazione finanziaria lasciata in eredità dalla precedente amministrazione di sinistra.

Le cifre, certificate dai commissari governativi che hanno redatto il piano di rientro, non lasciano dubbi:

Il Comune di Roma, prima dell'insediamento di Alemanno, aveva accumulato un debito complessivo di circa 8,6 miliardi di euro di cui 1,8 miliardi per giunta privi di copertura:

Un fallimento economico prima ancora che politico del tanto decantato “Modello Roma “ di Veltroniana memoria, che avrebbero condotto il Comune di Roma alla dichiarazione di dissesto finanziario se la nuova Amministrazione Comunale non fosse intervenuta adottando, per evitare conseguenze ancora più drammatiche, idonee misure correttive straordinarie attraverso un immediato intervento del governo Berlusconi di 500 milioni di euro e l'adozione di un regime commissariale finalizzato a redigere un piano di rientro del deficit registrato.

Importanti le misure adottate sia **dal piano di rientro**, che permetterà di risanare le finanze capolinee senza tagliare le spese sociali e senza aumentare di un solo euro le tasse ai cittadini romani e sia da **un piano di sviluppo** in grado di rilanciare l'economia romana:

Contenimento dei costi, razionalizzazione delle spese, coinvolgimento dei privati nel finanziamento degli investimenti, valorizzazione del patrimonio immobiliare, riorganizzazione del sistema della holding capitolina, recupero dell'evasione fiscale, correttezza e trasparenza del rapporto tra i bilanci delle società partecipate e quello del Campidoglio.

Meritorie la riorganizzazione della holding capitolina con il taglio delle partecipate (oggi 81), da dimezzare cancellando quelle non remunerative o poco produttive, la creazione di una centrale unica degli acquisti, la revisione dei contratti; il rallentamento del turn-over; l'accelerazione del progetto Campidoglio Due; la riorganizzazione del settore delle entrate, con la costituzione di una Anagrafe Fiscale Centrale, in grado di impedire le tristi esperienze passate delle multe pazze, il recupero dell'evasione (ad esempio chiudendo le numerose pratiche di condono irrisolte) e sviluppando la pubblicità e il relativo gettito nelle casse comunali.

Ma le novità positive per Roma non finiscono qui:

Il Consiglio dei Ministri ha infatti approvato un emendamento al decreto legge sul federalismo fiscale che riguarda direttamente Roma e che eleva finalmente la capitale d'Italia al rango delle altre capitali europee attribuendo risorse e poteri speciali fino ad oggi mancati:

Roma si trasformerà infatti da normale comune ad ente territoriale speciale (detto appunto "Roma capitale") con autonomia statutaria, amministrativa, finanziaria e con nuove competenze territoriali. Alla capitale vengono assegnati 500 milioni di euro l'anno per Roma Capitale a partire dal 2010, per finanziare il piano di rientro dal deficit. .

Il provvedimento indica un ulteriore finanziamento per Roma, legato ai beni inutilizzabili dello Stato da trasferire a Roma per il principio del "federalismo patrimoniale". Esempio, le caserme di Prati e Castro Pretorio: alcune saranno vendute e altre utilizzate per scopi culturali.

Una riforma dunque davvero storica, realizzata dal Governo di centro destra dopo almeno 30 anni di sterili annunci, capace di far decollare Roma, innovando gli investimenti e la crescita della città, anche sulla scorta degli strumenti che Roma capitale potrà acquisire attraverso la riforma in senso federalista della fiscalità e che permetterà a Roma di essere finalmente come Parigi, Londra, Berlino: una Capitale vera :

On. FEDERICO GUIDI

Presidente della Commissione Bilancio del Comune di Roma